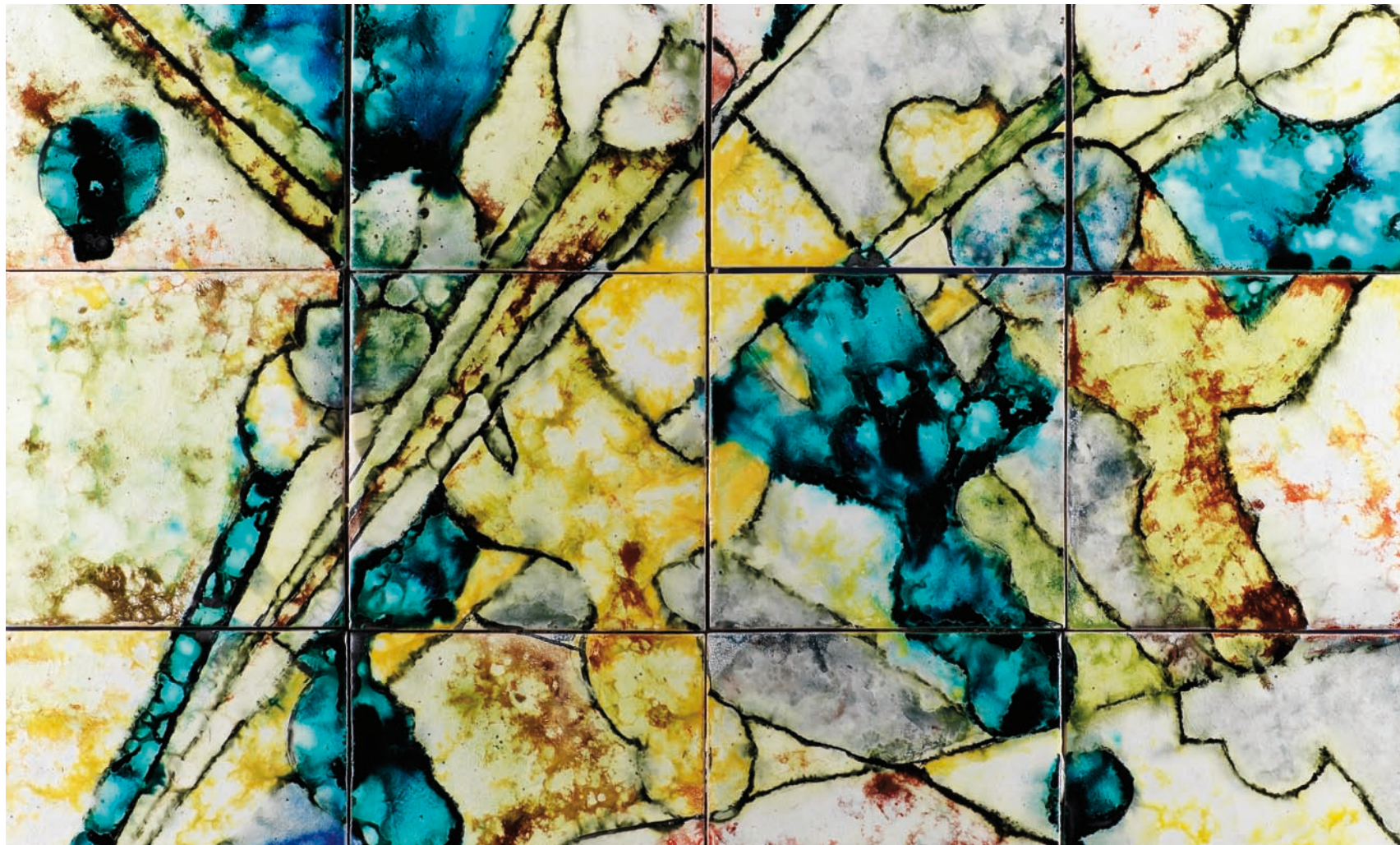


Alessandro  
**Antonino**



I COLORI DELL'OCEANO

## FANTASIA FIGURALE ASTRATTA

*“In questo senso, Alessandro Antonino è pittore e scultore insieme (ma, anche, abile disegnatore) realizzando in sé, prima che nelle sue opere un ordine dell’immaginario che evoca un ordine del discorso e un livello di coscienza, che è reale, ma soprattutto spirituale ed ideale...”*

La pittura su tela è storia recente, moderna direi, un’adeguazione ai tempi divenuti più leggeri, ma il suo cuore antico è l’affresco, la pittura murale, la ceramica, per cui quella di Alessandro Antonino non esito a definirla pittura e basta, anche sul suo supporto concorre a farla definire, ad osservatori superficiali, nell’ambito delle arti applicate, come se esistesse, in pittura e in tutte le discipline creative, una rigidezza di definizione, proprio nel momento in cui la contaminazione, la trasversalità, sono considerate la nostra più stringente attualità.

La sua biografia napoletana, della città che può vantare il chiostro maiolicato più bello del mondo, quello di Santa Chiara, ne costituisce una sorta di carta d’identità, una Nobiltà di discendenza, che legittima i suoi scorrimenti tematici e formali, che vanno dalla descrizione floreale al paesaggio, dal tradizionalismo disciplinare alla ventata trasgressiva e sperimentale. Tutte cose che fanno di lui un unicum, difficilmente inquadrabile nei linguaggi dominanti, ma leggibile in quanto specificità solitaria, la borialità di tipo rinascimentale, che nella tradizione italiana si è espressa con un ventaglio che va dalla sacralità di Della Robbia alla factorialità di Arturo Martini e Lucio Fontana, con vera ampiezza di azioni, che non lascia fuori nulla, perché nella sua psicologia c’è vera sorta di contratto di accoglienza, che viene dalla sua grande curiosità a vedere, che si è tramutato in un saper vedere, in grado di cogliere i segreti alla disordinata molteplicità che ci circonda e farli diventare mattoni della sua costruzione ideale.

Si può senz’altro dire che quello di Alessandro Antonino è un bello etico, nel senso che la sua attività non è mai dell’arte per l’arte fine a se stessa e non solo per la sua attiva campagna benefica e altruista, quanto, piuttosto, per quello che lui mette dentro le sue opere, per il suo contenuto che non perde mai di vista l’emozione, la capacità di farsi veicolo energetico di una forza interiore.

L’accuratezza con cui i suoi lavori sono realizzati è una garanzia del suo essere in un tempo senza tempo, fuori da ogni spirito della moda, per cui può concentrarsi sulla qualità, che è una merce molto rara, sempre più rara, proponendosi come un

controcanto che non ammette repliche, nell’essere profondamente compreso nei suoi accadimenti, nelle sue cromature trasparenti, nelle sue screpolature volute, nelle sue colate di colore, che sono la testimonianza di una trasgressione, sempre e volutamente avversa alla teoria ed alla prassi del decorativismo. Ma non della decorazione che, invece, riveste i panni di una vera forte e profonda architetturalità e monumentalità.

C’è un sottile filo rosso che lega dall’interno tutta la produzione ceramica di Alessandro Antonino tanto da costruirvi una sorta di suo linguaggio segreto, in cui si può entrare, con una mediatezza, con una silenziosità che sono tutto l’apporto della medialità e della fenomenica della qualità. Perché quella di Alessandro Antonino è una qualità ribadita, nel senso di un apprendimento della lezione dei classici e una sua trasposizione in mezzo a noi, con tutta la carica di linguistica che viene dall’essere sulla linea d’onda delle tradizioni, che vuol dire, continua invenzione e trasformazione. A volte il suo sguardo si fa profondo e si allunga, come a seguire una invisibile linea dell’orizzonte, che è tanto sfuggente quanto accattivante ed emergono degli aspetti sublimi, molto affascinanti, mentre in altri momenti, tutto si ravvicina e diventa plastico, quasi a simulare la realtà delle cose. In questo senso, Alessandro Antonino è pittore e scultore insieme (ma, anche, abile disegnatore) realizzando in sé, prima che nelle sue opere un ordine dell’immaginario che evoca un ordine del discorso e un livello di coscienza, che è reale, ma soprattutto spirituale ed ideale. In conclusione, ma non c’è mai una conclusione, si può fermare una sua profonda stilisticità, un suo segno profondo, che fa da guida a tutte le sue variazioni, che sono tante, come insegna ogni tecnica stratificata, che ha bisogno di sapienza, di pazienza, di capacità contemplativa, di un’incognita che ogni volta si rivela col colore del fuoco, ma soprattutto con quello dell’amore.

**Francesco Gallo**

*Docente di Storia dell’Arte all’Accademia di Belle Arti di Roma*



*“In questo senso, Alessandro Antonino è pittore e scultore insieme (ma, anche, abile disegnatore) realizzando in sé, prima che nelle sue opere un ordine dell’immaginario che evoca un ordine del discorso e un livello di coscienza, che è reale, ma soprattutto spirituale ed ideale...”*

*Francesco Gallo*

*Docente di Storia dell’Arte all’Accademia di Belle Arti di Roma*

